

PIER PAOLO CALZOLARI

Chi ti fece strumento, chi ti suona,
testo di Luciana Rogozinski,
Galleria De' Foscherari, Bologna,
Gli Ori, Pistoia 2011



Questo è l'anno dedicato all'Arte povera, una serie di mostre costellano la penisola in vista della grande esposizione prevista in ottobre e curata da Celant al Castello di Rivoli. La personale di

Pier Paolo Calzolari (Bologna, 1943) a Ca' Pesaro a Venezia, pone l'accento su uno dei protagonisti di spicco del movimento "poverista" cui il catalogo edito da Gli Ori, con saggio di Denys Zacharopoulos ne riassume l'intensa attività. La stessa casa editrice ha pubblicato anche l'edizione del libro-oggetto curato da Pier Paolo Calzolari *Chi ti fece strumento, chi ti suona* che propone una serie di opere databili dagli anni Settanta a oggi con un'introduzione critica di Luciana Rogozinski, una delle sue più esperte esegete, e una trentina di opere rappresentative accuratamente riprodotte. Materiali trovati, "sculture materiche", "oggetti non convenzionali", ecco il caso di certe installazioni/composizioni basate sull'uso d'impianti a gas, dispositivi elettrici, tempere grasse al latte, tele bianche, strutture ghiaccianti, utensili in rame. Per Calzolari l'arte si attiene al fatto, non trascende i confini del mondo dei fenomeni, come quello della combustione o del congelamento, e diviene il "luogo della trasformazione". I materiali sono considerati come elementi fisici che includono anche il fuoco e l'acqua gelata, il gas e, soprattutto, la luce, danno vita a una sua peculiare poetica che potremmo definire con un ossimoro "spiritualismo materialistico".

L'opera si rende autonoma, si pone come luogo della ricerca di un dialogo tra materia e materia, artista e materia. Il valore estetico della sua arte è connesso alla dimensione del sensibile, all'esaltazione della materialità. Ancora oggi l'artista, con uno sguardo retrospettivo, continua ad esprimere la propria creatività nell'estrarre dalla fisicità della materia una sua essenza ideale e poetica. E' in questo caso un libro d'artista, che diventa una radiografia mobile della profondità individuale, la luce che illumina l'integrità ideativa, lo scandaglio grafico delle fondamenta su cui regge un percorso. Un volume che ci fa discendere morbidamente tra luoghi speciali, apparizioni segrete, alchimie non comuni. Dentro quelle pagine si animano i cinque sensi, il testo si trasforma in immagine, le immagini si tramutano in testi, la composizione svela l'inaccessibile.

A.P.